



“REALISMO MAGICO” AL MART

INTERCLUB ROTARY TRENTINO NORD, ROVERETO, ROVERETO VALLAGARINA

Venerdì 16 marzo, per iniziativa del Rotary Trentino Nord, che ha tra i suoi soci il Consigliere di Amministrazione del Mart Stefano Andreis, roveretano doc, si è tenuto un interclub di grande interesse, con la visita della mostra “Realismo magico”.

Dopo brevi indirizzi di saluto dei Presidenti Paolo Dalpiaz, Alessandro Piccoli ed Eliana Morandi, il curatore della mostra (assieme a Gabriella Belli) Valerio Terraroli, che ha poi onorato i partecipanti della sua guida alla scoperta della mostra, ha illustrato il contesto e la poetica di questa corrente pittorica, sviluppatasi nella sua fase più creativa e originale tra gli anni Venti e gli anni Trenta del Novecento.

La rappresentazione oggettiva che il termine “realismo” evidenzia si accompagna a un aggettivo che evoca atmosfere sospese e surreali. La realtà è infatti punto di partenza di una trasfigurazione che passa attraverso l’immaginazione e la meraviglia.

Come ebbe a scrivere Massimo Bontempelli :

"Precisione realistica di contorni, solidità di materia ben poggiata sul suolo; e intorno come un'atmosfera di magia che faccia sentire, traverso un'inquietudine intensa, quasi un'altra dimensione in cui la vita nostra si proietta... "

La mostra, che rimarrà aperta fino al 2 aprile, espone opere di importanti collezioni pubbliche e private. Tra gli artisti più noti Cagnaccio di San Pietro, Felice Casorati, Antonio Donghi, Achille Funi, Carlo Levi e Ubaldo Oppi. Accanto agli interpreti più noti artisti attivi nelle realtà più locali dell’arte veneziana, triestina, torinese e romana, a conferma che l’esperienza pittorica italiana di quei decenni ne sia molto influenzata.

Paolo Piccoli

A FRANCESCA STIVAN LA 17^a EDIZIONE DEL PREMIO "LA VOLONTÀ VINCE OGNI OSTACOLO"



TRENTINO 17-18 MARZO 2018

INNERWHEEL E ROTARY

Il premio "La volontà vince ogni ostacolo"



Francesca Stivàn

ROVERETO

Nell'ambito del Forum organizzato da Innerwheel e Rotary oggi alle 10.30, nell'aula magna dell'Università a Palazzo Piomarta in corso Bettini verrà conferito il premio "La volontà vince ogni ostacolo" (arrivato alla 17esima edizione) a Francesca Stivàn, 48 anni, focomelica dalla nascita per l'assunzione da parte della mamma in gravidanza del famigerato Talidomide. A causa della teratogenesi del farmaco che le ha provocato la mancanza delle braccia. Nonostante ciò, si è laureata in giurisprudenza ed è stata nominata dal Consiglio Superiore della

Magistratura Giudice di Pace ad Arzignano, dove vive. Sarà questo il momento clou del Forum di Innerwheel e Rotary. Dopo la consegna del premio, la seconda parte dell'incontro sarà dedicata alla celebrazione del centenario della fine della prima guerra mondiale. «Una vita tutta in verticale», come lei stessa la definisce, quella di Francesca Stivàn che dopo una laurea in giurisprudenza, nel 2003 venne chiamata dagli uffici del Csm di Roma: «Lei sette anni fa ha fatto domanda per Giudice di pace? È stata accolta» e da quel momento inizia la professione che svolge ad Arzignano.

«La mia vita senza braccia ma senza arrendersi mai»

La "lezione" di Francesca Stivàn diventata avvocato e magistrato che ha vinto il premio Rotary: «Con la volontà ed il sorriso si superano tutti gli ostacoli»

di Giancarlo Rudari
ROVERETO

«Nel nostro dna ci sono ingredienti positivi e negativi. Io ho scelto quelli positivi...». Poi: «Se nel cielo nero c'è un puntino azzurro, per me il cielo è tutto azzurro...». E ancora: «La vita è un dono e come tale deve essere accettata così come è». Lei, Francesca Stivàn, vicentina, 57 anni, sposata con Mario Cogo, è una donna coraggiosa e contagiosa con il suo sorriso e la sua voglia di vivere una vita "normale". La sua, per sua stessa definizione, «non è stata una vita in salita, ma in verticale. Una vita cui sono sempre stata attaccata con i denti». Proprio così, con i denti, perché lei non solo non ha le unghie, ma nemmeno le mani e le braccia. È nata "focomelica" a causa dell'assunzione da parte della mamma in gravidanza del famigerato Talidomide. Una vita in verticale si (con tutte le difficoltà che la menomazione comporta) ma una vita «che merita di essere vissuta fino in fondo perché è un grande dono, un dono prezioso». Lo ha detto ieri alla con-



A Francesca Stivàn (al centro) il premio Rotary-Inner Wheel (F. Festi)

segna del premio "Quando la volontà vince ogni ostacolo" del Rotary International Distretto 2060 e del Distretto 206 Italia - International Inner Wheel e mentre veniva proiettato un video sulla sua vita molti in sala avevano gli occhi umidi per la commozione. Francesca, inve-

ce, di lacrime ne ha versate tante ma ha trovato la forza per superare tutte le avversità. «E questo lo devo a mia mamma Rina, che ho perso all'età di 10 anni, alla quale dedico il premio... E' a lei che devo tutto, se sono arrivata a diventare quella che sono (è laureata in legge ed ora

esercita la professione di magistrato al tribunale di Vicenza ndr), a condurre una vita normale...». Già, normale, perché lei è autonoma in tutto (guida anche la macchina): «Non mi posso pensare senza i piedi e le gambe che sono le mie mani e le mie braccia».

E quando le è stato chiesto di scrivere la sua storia «avevo davanti il foglio bianco e non sapevo cosa scrivere. Poi ci ho riflettuto e ho pensato che qualcosa da raccontare c'era...». Una bambina nata in una famiglia normale: «Non sono vigilia d'arte e non mi è stato regalato nulla. Ho fatto tutto con le mie forze e la mia volontà grazie all'insegnamento di mamma. Che mi ricordava sempre di disdegnare la pietà. Perché, ribadiva, tu devi comportarti come una norma dotata se vuoi il rispetto della gente. E ancora - racconta Stivàn con un sorriso - mamma Rina mi diceva che siamo al mondo per aiutarci l'uno con l'altro e l'altro non è un tuo servo ma un tuo pari. Chiedi sempre per cortesia e ricordati di ringraziare». Aveva appena dieci anni Francesca Stivàn quan-



do perse la madre, «una donna controcorrente che aveva lottato perché a scuola non finissi in una "differenziale" (le classi con i bambini problematici ndr). Lei mi ha dato questa energia per non fermarmi mai davanti alle difficoltà e agli ostacoli. Io guardo la luna e non il

dito... anche perché non ho ditto» afferma con una grande ironia. A Stivàn coraggio ed entusiasmo non sono mai mancati: «Mai arrendersi, con il sorriso e la grazia aiuti l'altro a superare le difficoltà: si salta il problema perché si va dritti al cuore...»

UNA NUOVA PACE E' POSSIBILE



Un grande messaggio di pace è venuto dal forum interassociativo **"1918-2018 a cento anni dalla fine della Prima Guerra Mondiale la Pace è ancora Utopia?"** organizzato congiuntamente dai Distretti del Rotary International 2060 e dall'Innerwheel International 206 a Rovereto nella splendida cornice del Palazzo dell'Istruzione, già sede della Realschule fondata nel 1875 da Maria Teresa D'Austria, che poi ospitò successivamente il liceo ed attualmente è sede della Facoltà di Scienze Cognitive.

I ricercatori Pietro Giovanni Trincanato dell'Università di Milano e di Paris Est, Elisa Piras dell'istituto Dirpolis della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, il giornalista, scrittore e storico Luigi Sardi ed il vicecomandante delle truppe alpine generale di divisione Massimo Capizzi hanno tracciato ognuno una tessera di un mosaico il cui filo conduttore è stato la pace e di come perseguirla, valore non scontato che va assicurato ogni giorno.

La pace, per Elisa Piras, che è un bisogno imposto all'uomo dalla ragione può essere raggiunta soltanto se volontariamente i governi operano in maniera coordinata per la sua istituzione. Il progetto filosofico kantiano non ha più nulla di utopico. Egli è consapevole della difficoltà di realizzare la pace perpetua, ma ritiene che questa non sia «una vuota idea, bensì un compito che, assolto per gradi, si avvicina costantemente al proprio scopo». Secondo Kant, per quanto tortuoso possa essere il percorso, la pace perpetua è il fine ultimo della Natura/Provvidenza («profonda sapienza di una causa superiore rivolta al fine ultimo oggettivo del genere umano e predeterminante questo corso del mondo») e sarà l'atto finale della storia dell'umanità.

Il progetto kantiano è un punto di riferimento per la riflessione liberale pacifista che si è sviluppata dopo la fine della Grande Guerra. Il progetto più influente si è sviluppato durante la guerra e viene illustrato davanti al Congresso degli Stati Uniti dal Presidente Woodrow Wilson l'8 gennaio del 1918; si tratta di un piano in 14 punti per la ricostruzione di un ordine internazionale, che dovrebbe affermarsi dopo la fine dei combattimenti «nell'interesse di tutti i popoli del mondo».

Dovrà essere creata un'associazione delle nazioni, in virtù di convenzioni formali, allo scopo di promuovere a tutti gli stati, grandi e piccoli indistintamente, mutue garanzie d'indipendenza e di integrità territoriale.

Wilson ritiene che la realizzazione di questo programma sia l'unico modo per realizzare «una pace giusta e stabile, che può essere garantita soltanto se si rimuovono [dal contesto internazionale] le principali cause di guerra».

Tuttavia, la pace imposta a Versailles alla Germania era oltremodo punitiva e umiliante, una «pace cartaginese». Inoltre, se alla Conferenza di Parigi si arrivò alla creazione della Società delle Nazioni, la prima organizzazione intergovernativa esplicitamente deputata a garantire il mantenimento della pace, il Senato degli Stati Uniti respinse la proposta di adesione. Il Paese che ne aveva promosso l'istituzione, insomma, si teneva fuori dalla nuova organizzazione; questo fu uno dei tanti motivi che concorsero a delegittimare la neonata Società delle Nazioni, che avrebbe conosciuto qualche successo e qualche macroscopico fallimento, fino a essere smantellata nel 1946.

Il Generale di Divisione Massimo Panizzi, Vice Comandante delle Truppe Alpine, ha sottolineato la memoria dei Caduti e ai luoghi di culto sorti per commemorare le gesta e il sacrificio di chi vi prese parte.

"Non c'è progresso senza la memoria del passato", ha affermato il Generale. *"Da qui l'importanza di ricordare ciò che è stato, quello che noi chiamiamo "il dovere della memoria". Non si può comprendere appieno l'importanza di valori quali Pace, Convivenza, Libertà, se non si conosce quanto è stato duro, difficile e sanguinoso il cammino che ha portato ad un mondo migliore"*.

"Chi ci ha preceduto e ha dato così tanto merita rispetto", ha aggiunto Panizzi. *"E merita il nostro ascolto, perché consci delle loro gesta e sofferenze, possiamo tutti contribuire a che non abbia più ad accadere quanto è successo. Loro ci hanno lasciato un testimone pesante: sta a noi fare in modo che il loro sacrificio non sia stato vano"*.

Nel seguito del suo intervento, il Generale si è soffermato sull'importanza attribuita alla cosiddetta "memoria condivisa" fra i popoli e al ruolo svolto, oggi, dalle Forze Armate italiane nel contesto europeo. Un'evoluzione che vede oggi collaborare insieme eserciti che nel 1914-18 combatterono su opposti fronti.

Ha, infine, concluso la sua allocuzione con un messaggio per i giovani: *"l'Amore per la Patria si impara. Noi militari cerchiamo di trasmetterlo nelle nostre scuole di formazione. Accompagnando l'istruzione e l'addestramento allo studio della storia e alla cultura del ricordo. Oggi, grazie ai variegati sistemi multimediali – ha detto Panizzi - è data a tutti la possibilità di approfondire la storia ed appassionarsi. L'invito ai giovani è quello di avvicinarsi ai luoghi sacri del nostro passato. Con passione e rispetto. All'ingresso del Sacriario di Redipuglia è scritto: "La maestà solenne del luogo non è veduta per gli occhi se prima non è sentita nel cuore"*. Un invito, questo, a prepararsi per poter meglio comprendere e amare, attraverso i nostri Caduti, la Patria cui essi tutto hanno offerto".

Il forum è stato inframmezzato dall'esecuzione di alcune canzoni di montagna d'epoca come *"Addio mia bella addio"*, *"Siam prigionieri di guerra"*, *"Monti Scarpazi"*, *"Tapum"*, *"Stelutis Alpinis"* eseguiti alla chitarra dal musicista Piergiorgio Lunelli.

Momento significativo di chiusura del forum la proiezione del cortometraggio *"Coorte"* sulla prima guerra mondiale.

PROSSIMI APPUNTAMENTI

GIOVEDÌ 22 MARZO ORE 19.30 AULA CONSILIARE COMUNITA' VALLAGARINA VIA TOMMASEO 5: Conferenza Mario Raffaelli, presidente Centro Cooperazione Internazionale, su "Africa, tra emigrazione e sviluppo"

MERCOLEDÌ 28 MARZO ALLE ORE 20, PRESSO LA SALA AL PIANO SUPERIORE DELLA CAFFETTERIA BONTADI, brindisi prepasquale con un frugale spuntino.

LUNEDÌ 9 APRILE, INTERMEETING RC ROVERETO – RIVA DEL GARDA – ROVERETO VALLAGARINA Hotel Piccolo Mondo – ore 20 per 50esimo del Rotaract Internazionale e del Rotaract Rovereto e Riva del Garda.

Prenotazioni obbligatorie al Prefetto Alberto Leoni info@studioaleoni.eu – 335 22 71 57

CONSIGLIO DIRETTIVO 2017-2018



"Il Rotary al servizio dell'umanità"

Eliana Morandi Presidente
Antonello Briosi Past Presidente
Giovanna Sirotti Presidente Incoming
Enrico Ballardini Presidente Eletto
Rocco Cerone Segretario
Mauro Grisenti Tesoriere
Alberto Leoni Prefetto
Jörg Schwalm
Antonello Briosi Presidente Relazioni pubbliche, nazionali ed internazionali
Marco Ferrario Presidente Commissione Effettivo/Ammissione
Simonetta Festa Presidente Commissione Giovani e Progetti
Paolo Piccoli Presidente Commissione Fondazione Rotary
Daniela Simoncelli Presidente Commissione Rapporti con le scuole
--
Marco Trentini, Delegato Rapporti con il Distretto 2060 e Rotaract



Stefano Campanella
Governatore
Distretto 2060



IBAN H.S. Riseley
Rotary International
President 2017-18